

SCHEDA TECNICA

MONUMENTO A BETTINO RICASOLI

Augusto Rivalta

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Piazza dell'Indipendenza

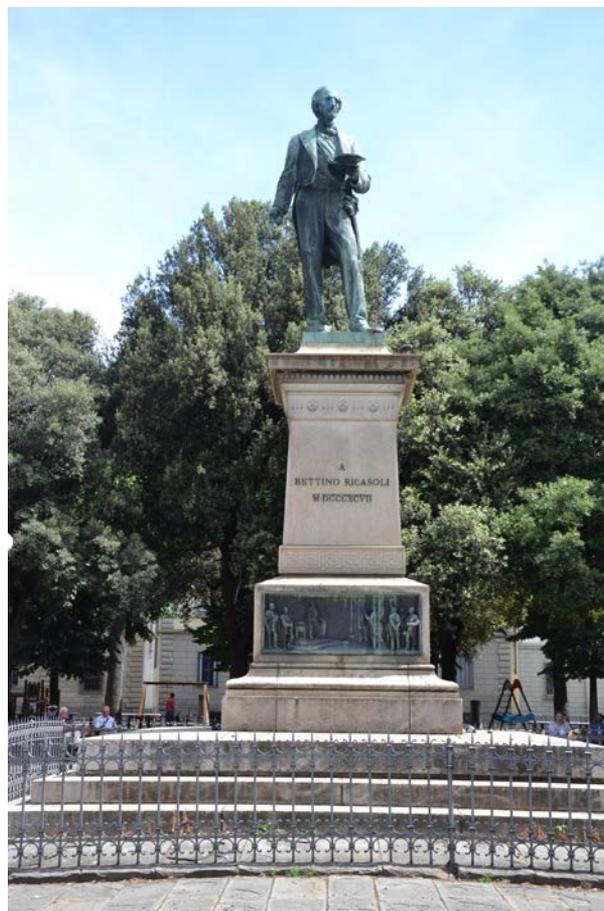
CONDIZIONE GIURIDICA: Comune di Firenze

OGGETTO: Monumento a Bettino Ricasoli

DATAZIONE: 1897-1898

AUTORE: Augusto Rivalta, Giovanni Cappellini, Pietro Galli,
Leopoldo Galli

MATERIALI: bronzo, granito, metallo



D **ESCRIZIONE:** il monumento celebrativo raffigura Bettino Ricasoli (1809-1880) nell'atto di presentare a re Vittorio Emanuele II il Plebiscito della Toscana per l'annessione al Regno d'Italia. La figura, elegante e dignitosa nella posa, è protesa in avanti; il peso poggia sulla gamba sinistra, leggermente avanzata. Il braccio destro è tenuto largo rispetto al fianco, nella chiara azione dell'esporre i fogli che sono stretti nella mano sinistra, quest'ultima più alta e vicina agli occhi del personaggio. Il barone Ricasoli viene ritratto con espressione concentrata e seria; il volto disteso e sereno, lo sguardo alto e fiero, rivolto con decisione dritto davanti a sé. Il corpo è magro e slanciato; indossa l'abbigliamento dell'epoca: camicia con colletto stretto, cravattino, un gilet e una lunga giacca sino a metà gamba, arricchita da una fascia diagonale con coccarda (in riferimento alle alte cariche politiche ricoperte). Il complesso



basamento dell'opera, che con la statua sviluppa 9 metri in tutto, si può suddividere nelle seguenti parti: i tre gradini su cui è posta una prima base rettangolare e bassa, decorata sui lati anteriore e posteriore da due grandi bassorilievi bronzei, anch'essi rettangolari. Le scene rappresentate sono dedicate rispettivamente alla presentazione del plebiscito toscano e alla visita del re Vittorio Emanuele II al Castello di Brolio, possedimento dei Ricasoli (1863); il massiccio corpo granitico che ha forma di parallelepipedo irregolare, è lavorato finemente e presenta una leggera rastrematura verso l'alto. Il basamento, che sostiene la statua di bronzo è ornato con decorazione a greche collegate tra loro in serie; queste corrono come un nastro lungo tutta la fascia inferiore. La parte superiore invece presenta una

cimasa con decorazione scolpita a dentellatura e con una stilizzazione dell'ordine dorico. Una semplice cancellata di ferro a terra delimita lo spazio interessato dal monumento.

ISCRIZIONE: le iscrizioni sono poste sul fronte del basamento di granito, centrali. Le lettere sono metalliche, in stampatello e a carattere maiuscolo; la data è scritta a numeri romani. Recitano: "A BETTINO RICASOLI/ MDCCCXCVII"; alla base della scultura di bronzo, sul lato destro del piedistallo è inciso: "F. GALLI fusero 1897"

NOTIZIE STORICO CRITICHE: nel 1859 il Governo Provvisorio della Toscana bandì un concorso per due monumenti equestri: uno da dedicarsi a Vittorio Emanuele II e uno a Napoleone III, che avrebbero dovuto trovare sede in Piazza Maria Antonia, poi divenuta con l'Unità d'Italia, Piazza dell'Indipendenza. Tale programma però non giunse a compimento. Caduta l'iniziale ipotesi, lo spazio si rivelò, per la sua stessa denominazione, il più adatto ad accogliere e onorare la memoria di Bettino Ricasoli (1809-1880) e Ubaldino Peruzzi: entrambi uomini fiorentini che avevano guidato la città sostenendo il nuovo ordinamento della Nazione. A morte del Ricasoli avvenuta, il Comune di Firenze decise di celebrare lo statista con un monumento. Si costituì perciò un Comitato *ad hoc* sotto la presidenza dell'allora Sindaco, il principe Tommaso Corsini. Soltanto nel 1891 il Comitato poté disporre di una somma sufficiente (lire 30.000) raccolta per la lavorazione della statua di bronzo, che da progetto doveva esser "alta due volte il vero" (complessivamente il monumento non

doveva superare gli 8-9 metri di altezza), e posta su una base con bassorilievi. Da principio fu proposto di collocare l'opera sul Piazzale degli Uffizi. La "Commissione Conservatrice dei Monumenti" (o "Commissione Provinciale di Belle Arti"), rifiutò questa prima ubicazione; in seguito fu scelta piazza Santa Maria Maggiore. L'indecisione rallentò l'iniziativa, finché nel 1892 non si costituì il Comitato Peruzzi per far riprendere i lavori e il progetto, esprimendo il desiderio di consegnare il monumento a Bettino Ricasoli contemporaneamente a quello di Ubaldino Peruzzi. A tal proposito il 13 novembre 1894 i due Comitati Ricasoli-Peruzzi si accordarono per collocare entrambi i monumenti a Piazza dell'Indipendenza. Per la loro realizzazione, il Comitato Ricasoli fu favorevole al bando di un concorso generale. Di centinaia di candidature, fu invitato a partecipare anche lo scultore Augusto Rivalta (Alessandria, 1835- Firenze, 1925). La Giunta Esecutiva del Comitato si occupò del regolamento riguardante la presentazione dei bozzetti e la realizzazione del monumento, consistente in una statua di bronzo "grande non meno di due volte il vero" da collocare al centro della parte settentrionale della piazza; il vincitore avrebbe preparato e consegnato entro 18 mesi dalla stipulazione del contratto, i modelli della statua in gesso, i due bassorilievi e altri ornamenti destinati alla base. Si aggiudicò la vittoria per il monumento a Ricasoli lo scultore Augusto Rivalta, al quale furono riconosciuti "indiscutibili e spiccati meriti artistici", che modellò una "figura composta, in atteggiamento dignitoso, scevro di qualunque volgarità." Per la data di inaugurazione del monumento a Ricasoli e Peruzzi, si scelse il giorno 27 aprile

(1897), 38° anniversario della rivoluzione toscana. “L'impresa è ardua ma è proprio il caso di dire volere e potere ed io potrò”, fu il commento di Augusto Rivalta alla notizia dell'aggiudicamento dell'opera. Lo scultore si impegnò a realizzare una statua bronzea del Ricasoli in posizione eretta, alta non meno di m. 3.60. L'altezza complessiva del monumento venne fissata approssimativamente in 9 m. Della fusione della statua si occuparono i Fratelli Galli della Regia Fonderia delle Statue di Firenze, ai quali si raccomandò di adottare il sistema a cera perduta secondo le buone regole d'arte. Il compenso per i fonditori fu fissato in lire 6.800. Per quanto riguardò la fusione in bronzo dei bassorilievi modellati dal Rivalta, fu incaricato il pistoiese Giovanni Cappellini per un compenso di lire 2100. Il 15 aprile 1897 fu fatto un primo collaudo parziale della statua bronzea e della sua base ad opera dei Fratelli Pietro e Leopoldo Galli. La sistemazione della base di granito del monumento fu di pari passo posta per opera di scarpellini della Ditta di Baveno, fornitrice del materiale. La cerimonia di inaugurazione slittò il 27 aprile 1898, in concomitanza con le feste per le onoranze centenarie a Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci e alla presenza di numerose personalità, a cominciare da Re Umberto e dalla Regina Margherita. L'atto di inaugurazione e consegna del monumento al Comune fornisce maggiori informazioni in merito allo stato definitivo: la statua di Bettino Ricasoli risulta esser alta m. 3.98, la base m. 5.90.

COLLOCAZIONE: dopo varie indecisioni, la scelta dell'ubicazione del monumento, arrivò come sopra detto nel 1894, in Piazza

dell'Indipendenza. La proposta, definitiva, fu corredata da un progetto redatto dall'“*Ufficio d'Arte*” del Comune, che introdusse una sostanziale modifica nell'assetto di piazza dell'Indipendenza, alla cui sistemazione si era provveduto negli anni precedenti con pochi e circoscritti interventi, lasciando inalterato l'ampio spazio rettangolare per consentire ai cittadini di riunirsi nelle occasioni festive e nelle cerimonie collettive. Nel 1858 era stato realizzato il marciapiede perimetrale in pietra, collocando al suo interno cippi e panchine; nel 1869 sulla base di un ulteriore progetto dell'“*Ufficio d'Arte*” del Comune, era stata piantata una doppia fila di alberi (circondata da arbusti) lungo la linea dei cippi intorno alla piazza. In questa occasione venne proposta (ma non attuata) l'apertura di quel tratto di strada che congiungendo attualmente via XXVII Aprile (già S. Apollonia) a via Cosimo Ridolfi (già S. Paolo), taglia la piazza in due parti, sull'asse dei lati maggiori. Il monumento celebrativo a Bettino Ricasoli si colloca nella parte settentrionale, specularmente al monumento di Ubaldino Peruzzi, posto abbastanza lontano, ma sulla stessa linea nel riquadro a sud. Nello specifico la piazza si presenta di forma rettangolare, divisa a metà e disposta simmetricamente. Le numerose aiuole dagli angoli stondati, delimitano gli spazi verdi dai viali e dai percorsi di camminamento; sono presenti ampi giardini per lo più incolti e trascurati. La piazza è circondata da cespugli e da una fitta cornice di alberi, alti e non potati. Gli arbusti sono piantati in due file lungo tutto il perimetro, e a tratti oscurano la visione dell'intorno nel suo complesso; le panchine di legno disposte a pochi metri l'una dall'altra, offrono sedute ai continui frequentatori della piazza. Dietro il monumento si trova un

giardino pubblico attrezzato. Le palazzine che affacciano sulla piazza son tutte pertinenti all'epoca tra l'Ottocento e il primo Novecento, tipiche nella loro signorilità tutta borghese. Tra gli edifici visionati si inseriscono Villa Ruspoli, la Casa dello Studente, una scuola primaria.

MATERIALI E TECNICHE: il materiale della statua è bronzo, il basamento in granito. La statua fu fusa secondo la tecnica “a cera persa”.

STORIA CONSERVATIVA: si annoverano interventi nel 1930 e nel 1951. La cancellata è stata oggetto di lavori nel 1924 e nel 1949. Il progetto di restauro del 2011 che coincideva con i 150 anni dell'Unità d'Italia, non fu messo in atto. Ad oggi non risultano attive ipotesi di progetti di conservazione e restauro.



ALTERAZIONE: la statua in bronzo è ricoperta da una uniforme patina di sporco atmosferico, depositato dagli agenti esterni e che ne oscura visivamente i toni originali. Macchie brunastre più o meno scure, son visibili sulle parti delle pieghe delle vesti più interne e meno dilavate dalle piogge. Il blocco di granito è ricoperto da una patina biologica di colore scuro e bruno, distribuita omogeneamente, e che interessa sia le parti sottostanti (i gradini e la base), sia le cornici sotto il piedistallo della statua. Ai piedi dei gradini è attiva la crescita di vegetazione.

DEGRADAZIONE: il monumento in bronzo, esposto all'aperto, circondato da alberi e da bassa vegetazione, risente di diverse tipologie di degrado, in conseguenza alle condizioni di esposizione all'ambiente, all'umidità, e in particolare al contatto con l'ossigeno, l'anidride carbonica e l'azione della pioggia. In un contesto urbano, bisogna tener conto della possibilità di piogge acide, che trasportano con sé sostanze solforose, dannose per la superficie del monumento, che formando accumuli aggrediscono il materiale bronzeo. Una patina di colore scuro e brunastro, localizza depositi di sporco atmosferico, principalmente nelle zone non battute dalla luce, che ristagnano sottosquadro. La presenza di striature verdastre chiare sulla superficie della statua e sui basamenti, descrive le percolazioni di acqua piovana; queste provocano un progressivo processo di deposito di ossidi di rame. Nel complesso, il monumento soffre visibilmente dal punto di vista estetico. Da annotare il rischio che nel tempo si possano raggiungere livelli di corrosione strutturale. I fattori che

attivano e contribuiscono ai processi di fessurazione e corrosione sono l'aria, l'acqua, i carbonati, gli acidi, gli agenti ossidanti. Oltre a questi si aggiungono i materiali organici, quali escrementi di volatili che si posano sul monumento e sbalzi di temperatura causati dall'ambiente circostante.

VANDALISMI: Sul lato destro del basamento di granito, guardando il monumento frontalmente, si notano dei segni continui e di forma irregolare. Si segnalano come presumibili resti di atti vandalici, attuati con bombolette spray o vernici, in precedenza rimossi, e che hanno causato un differente tono cromatico sul granito.



CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE: Il monumento presenta un degrado attribuibile, principalmente,

alle interazioni chimiche dei prodotti inquinanti atmosferici a contatto con la superficie metallica. Le parti in bronzo presentano una corrosione tipica dei monumenti esposti agli agenti atmosferici, e agli escrementi di volatili (guano). Tutti gli elementi sembrano completi ed integri, privi di evidenti danneggiamenti. Un angolo basso del basamento è caduto e risulta mancante.

BIBLIOGRAFIA: Colonnello T. Bartalesi, "La Nazione", 26-27-28 aprile 1898; Corinna Vasic Vatovec, *Tre monumenti scultorei per le piazze fiorentine del tardo Ottocento*, in "Storia dell'Urbanistica Toscana/IV". Arredo e decoro urbano dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale, Gennaio-Giugno 1996, Edizioni Kappa, pp. 36-66; Anna Mazzanti, *"L'Unità d'Italia. Testimonianze risorgimentali nei musei e nel territorio della Toscana: una proposta di itinerario"*, Firenze, Regione Toscana, 2011, pp. 50-51.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA: Archivi Alinari.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Valeria Lozzi

DATA DI COMPILAZIONE DELLA SCHEDA: 11 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.

